



DECALOGO PER RILANCIARE L'ITALIA

In questi ultimi due anni Italia Unica ha presentato un piano organico di riforme per rilanciare il nostro Paese. Qui vengono riprese alcune delle nostre proposte per creare lavoro, ridurre il disagio sociale e rendere più efficace la nostra democrazia. Se inquadrate in un piano complessivo potrebbero dare la scossa di cui l'Italia ha bisogno e sarebbero al contempo sostenibili dal punto di vista economico e finanziario.

1. Rendere più conveniente fare impresa in Italia e premiare fiscalmente in modo particolare le imprese che investono e che aumentano l'occupazione. Tra i primi provvedimenti:
 - a. Dimezzare le imposte sugli utili aziendali: l'IRES deve scendere sotto il 20%
 - b. Defiscalizzare fortemente gli investimenti - anche attraverso startup - in ricerca e innovazione (es. credito di imposta strutturale di almeno 5 bl all'anno), gli aumenti di retribuzione legati ad aumenti di produttività e le assunzioni che aumentano l'occupazione (es. estendendo l'utilizzo dell'apprendistato e rendendolo ancora più conveniente)
 - c. Pagare i debiti commerciali della PA (con il modello spagnolo della società veicolo)
2. Rendere più competitivo il sistema Italia con un programma di almeno 100 miliardi di progetti infrastrutturali strategici "accelerati" (priorità alle ferrovie e al riassetto idrogeologico)
3. Puntare sulla formazione e investire sulla scuola - statale e paritaria - anticipando le esigenze di un mondo in profondo cambiamento.
 - a. Garantire a tutti una scuola materna di qualità per almeno due anni.
 - b. Portare l'obbligo scolastico a 12 anni (dagli attuali 10) e ridisegnare i cicli scolastici in modo da portare a 12 anni (dagli attuali 13) gli anni complessivi della scuola primaria e secondaria.
 - c. Eliminare il valore legale della laurea e dare massima trasparenza dei risultati didattici (e di impiego) delle singole università per permettere scelte consapevoli.
 - d. Puntare moltissimo sull'autonomia delle scuole, sull'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, sulla formazione continua degli insegnanti e sull'integrazione tra scuola e mondo del lavoro.

- e. Promuovere e sostenere negli studi e nelle carriere le ragazze appassionate di scienza, tecnologia, ingegneristica, matematica (es. i laboratori di Coding Girls, arte di programmazione informatica).
4. Alleviare il disagio delle famiglie che non sono più in grado di sopportare le conseguenze accumulate della lunghissima crisi. Oltre a riordinare l'intero sistema di assistenza sociale oggi suddiviso tra Stato, Regioni e Comuni - enfatizzando il ruolo di questi ultimi - alcuni provvedimenti possono essere intrapresi da subito:
 - a. Assicurare 5000 € a figlio per almeno 5 anni per le famiglie sotto un determinato reddito.
 - b. Introdurre l'assicurazione obbligatoria per la non autosufficienza riducendo altri balzelli che oggi gravano sulla busta paga
 - c. Dare la possibilità di incassare il TFR totalmente detassato (con garanzia statale per le aziende che devono indebitarsi per liquidarlo)
 - d. Abbuonare tutte le penali sui debiti fiscali dovuti a morosità incolpevole e rateizzare a lungo termine il debito residuo.
 5. Dare vero spazio di sviluppo al Terzo Settore in ottica di vera sussidiarietà, allargando la sfera d'azione a tutti i settori di attività, favorendone il rafforzamento attraverso contratti di lungo periodo con la PA (e maggior utilizzo dei Social Impact Bond) e semplificando la complessissima normativa societaria e fiscale in poche fattispecie chiare e trasparenti.
 6. Semplificare drasticamente la burocrazia concentrando in un unico livello politico amministrativo tutte le attuali entità che oggi esistono tra i comuni e lo Stato (regioni, province, città metropolitane, ato, bacini, aree vaste, distretti, ecc.). Introdurre costi standard per tutti i servizi e graduare il livello di autonomia in funzione delle effettive capacità dimostrate nel gestire la cosa pubblica (parametri e bilanci confrontabili, consolidati e certificati)
 7. Mettere cittadino e PA sullo stesso piano di dignità. Il cittadino deve naturalmente rispondere se non segue le norme, ma anche la PA deve rispondere se non dà risposte adeguate o in tempi adeguati ai cittadini. Ogni pratica/decisione amministrativa deve avere un chiaro e unico responsabile finale.
 8. Combattere duramente criminalità e corruzione.
 - a. Tagliare le radici della corruzione riducendo drasticamente il numero delle partecipate pubbliche e la discrezionalità nell'uso delle risorse pubbliche (es. Sanità); dando massima trasparenza di nomine e appalti; rompendo la complicità corrotto-corruttore e premiando in maniera sostanziale chi permette di fare emergere casi di malversazione.

- b. Aumentare le risorse destinate alle Forze dell'Ordine Nazionali e Locali garantendo un effettivo presidio del territorio.
 - c. Aumentare le risorse per le strutture carcerarie migliorandone la qualità e aumentandone significativamente la capienza.
9. Rafforzare la nostra democrazia parlamentare garantendo stabilità (sistema elettorale uninominale a doppio turno di coalizione); affidando maggiori poteri al Presidente del Consiglio (nomina dei ministri e organizzazione dei ministeri); creando più forte rapporto tra parlamentari e cittadini rappresentati (collegi elettorali uninominali) e abbassando i costi complessivi del Parlamento (Camera di 400 deputati ed abolizione del Senato).
10. Attuare una vera riforma della RAI che concentri il servizio pubblico sulle priorità del Paese, ne garantisca l'indipendenza attraverso una fondazione autonoma dai partiti e favorisca un grande piano di investimenti.

Tutto ciò che dobbiamo fare lo dobbiamo inquadrare fin dall'inizio in ambito europeo perché solo uniti i Paesi europei potranno difendere il loro benessere e la loro sovranità. L'Italia ha contribuito a creare l'Europa Unita e può dare un contributo indispensabile per evitare la disgregazione in atto. Il futuro della UE si giocherà sulla sua capacità di riattivare sviluppo inclusivo e perché ciò succeda serve un programma straordinario di investimenti in infrastrutture, innovazione e formazione di almeno 1000 miliardi di euro. E contemporaneamente sarà necessario portare a livello di Unione - e di Commissione - la responsabilità di una problematica che ci accompagnerà per tutto il secolo e che solo a livello europeo sarà affrontabile: la politica di immigrazione con la tutela dei confini e la cooperazione internazionale che ne sono parte integrante. Sulla capacità di gestire il fenomeno migratorio e i rapporti con Africa e Medio Oriente ci giocheremo non solo lo sviluppo, ma la nostra stessa democrazia.